

Direzione presso la
Sezione della De-
mocrazia Liberale %
Piazza Aguselli N. 2
Casa Liberale %%

il Cittadino

ORGANO CESENATE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE",

Periodico —
Settimanale
Telefono 95 % %
Telegrammi:
CESENA

PREZZO CENT. 20
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10 —
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 31 Dicembre 1920.

ANNO XXXII — N. 45

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia
licità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cost. 10 la
parola corpo 8 tassa governativa in più.

1921: ANNO DI CONCORDIA, DI LAVORO, DI PACE, = NEL SACRO NOME D' ITALIA! =

L' Italia e Fiume

Finalmente l'incubo è scomparso ed i fratelli non dovranno uccidere più dei fratelli: finalmente l'anno nuovo segna la pace dell'Italia per quel che si riferisce ai rapporti con le altre nazioni. Ma assai doloroso è stato l'avvenimento del Natale quando figli della stessa terra, mossi pur anco da diversi ma pur sempre nobili scopi si sono lanciati gli uni contro gli altri.

Era necessario ciò affinché una soluzione si raggiungesse? Ha errato il Governo o non invece è stato costretto a porre la questione di Fiume e del trattato di Rapallo nei termini, che sono stati i prodromi del conflitto?

La risposta è ardua ma non impossibile e a noi sembra un dovere di darla, precisando il nostro pensiero, un dovere anche perché per la fortuna della nostra Patria non s'assistesse al perdurare di odii tra Dannunziani e non, a logomachie ch'abbian terreno da sentimentalità o da crudo e mal inteso macchiavellismo.

Il Governo aveva concluso il trattato di Rapallo, il Parlamento il Senato e il Re n'avevan fatto un impegno inderogabile e insormontabile d'onore per lo Stato e per la Nazione; D'Annunzio si rifiutava di riconoscerlo e più che altro tendeva a creare in Italia e specialmente nell'esercito e nell'Armata una situazione tale da non permettere che l'impegno di Rapallo fosse adempiuto. Quale altra cosa poteva il Governo fare, dopo aver tentato di indurre D'Annunzio a più miti consigli, con colloqui, con l'intercessione d'influenti persone, con la comunicazione infine che esso Governo era intenzionato ad applicare quanto era stato deciso a Rapallo?

Sarebbe stata fortuna d'Italia il permettere che all'Estero si potesse dire che la nostra nazione

era in sì triste stato ridotta, di disciplina e d'amor patrio da non esser capace di tener fede a impegni assunti dal proprio Governo; il permettere che palesemente e ostentamente si fosse continuato a invitare gli eroici soldati, legati al giuramento, a venir meno al giuramento, a disertare le file, a vilipendere quella disciplina che è il palladio della libertà di tutti i cittadini?

Dovevasi ancora assistere alla defezione d'unità navali, dopo che i marinai s'eran ribellati ai loro capi, legandoli come in una scena di pirateria? Ma il Governo non era tale, poi che l'opinione pubblica nella stragrande maggioranza aveva ritenuto accogliere il trattato e aveva riaffermata la necessità che raggiunta così la pace, un'opera di ricostruzione interna si fosse iniziata subito e concordemente.

Non credo che si possa rispondere che il Governo non dovesse porre l'aut-l'aut, che esso e il Generale Cavaglia sono dei prepotenti, che D'Annunzio solo e i suoi legionari sono i puri italiani.

Ver'è che una grande scusante ha l'atteggiamento di Gabriele D'Annunzio ed essa materiasi delle prove luminose date da lui durante la guerra, dal patriottismo che pur l'ha mosso a difendere tenacemente l'avvenire e l'italianità di Fiume; ma il limite al suo atteggiamento doveva provarlo nell'irrevocabilità del trattato di Rapallo e nella decisione degli organi statuari nostri d'applicarlo.

Giustificata sarebbe stata l'ultima sua opera se il trattato di Rapallo si fosse per essa potuto modificare, ma davanti all'impossibile egli doveva pronunciare, per quanto con il cuore straziato, l'« obbedisco », han risposto così i soldati di Cavaglia e non meno commovente è lo spirito di dovere e d'italianità di quei carabinieri oscuri, di quegli alpini ignoti, di quegli eroici ufficiali,

che pur come i legionarii avevano una madre, una sposa, dei figli lontani, accanto ai deserti focolari della notte di Natale, ma che pur contro ai più nobili sentimenti hanno ascoltato l'appello al dovere, che l'Italia per la sua pace, in quella notte simbolica a loro lanciava.

Il tragico destino è ora compiuto e a D'Annunzio è aperta

adesso una via luminosa di predicazione; venga egli tra noi e dica la parola della concordia. Dica con la sua eloquenza ch'egli ha pur pensato con commozione a quegli oscuri milii del dovere che son morti in faccia a Fiume italiana e noi e la Patria l'ameremo più di prima e l'aditeremo a segnacolo di patriottismo.

Abbonamenti 1921

Questo modesto foglio — organo cesenate della Democrazia Liberale — nel 1921 vuol raddoppiare il numero dei suoi abbonati. E a tale scopo chiede ai suoi fedeli amici, ai ferventi sostenitori della bellezza del nuovo ed ardito programma della "Democrazia Liberale", a tutti coloro che l'attuale caotica situazione del nostro paese ritengono dannosa e letale, a quanti infine pensano che soltanto nell'ordine e nella libertà ogni progresso sia duraturo e possibile e che il popolo debba essere educato con sensi di civile concordia, che ognuno offra al giornale il contributo più largo della propria attività e la costante attestazione del proprio attaccamento al Partito.

« Il Cittadino », chiede ad ogni vecchio abbonato un nuovo abbonato, così come la sezione del Partito chiede ad ogni socio ed amico, nuovi soci ed amici!

Opera di propaganda, opera di proselitismo, opera solidale e costante di fede « il Cittadino », attende dai suoi abbonati e dai suoi lettori! Chi vorrà negargli l'appoggio più largo e completo? Esso sarà la voce amica che non avrà soste, non avrà debolezze, non avrà inutili e basse querele; Esso dirà presto — entro l'anno — quello che il Partito intende di fare e farà nel campo pratico per la realizzazione dei postulati che rendono nuovo ed ardito il programma della "Democrazia Liberale"; Esso infine costituirà la libera palestra di ogni largo dibattito di idee, di ogni alta affermazione del liberalismo più puro al di fuori e al di sopra di ogni pregiudiziale politica di monarchia o di repubblica.

Agli amici tutti ricordiamo intanto che

l'abbonamento annuo ordinario è di L. 10.00		
»	semestrale	» 5.50
»	trimestrale	» 3.50
»	SOSTENITORE	» 20.00

Il Governo applica, attraverso una strage italiana, il Trattato di Rapallo approvato dal Parlamento e dal Senato.

Si ricordi che nè il Parlamento nè il Senato hanno approvato clausole segrete, come quella infame che vende o regala Porto Nazario Sauro...

Se per clausole segrete avesse provocato la strage, il Governo dovrebbe renderne conto a tutti gli italiani presenti e avvenire. Parli chiaro e forte e presto il Governo!

L'alta marea che non sale degli Impiegati dello Stato

E questo per coloro che ignorano, per quelli che non credono e per gli altri del Governo che, essendo coscienti, lasciano che la misura arrivi al suo colmo, ancora sordidamente fidenti che la bestia intellettuale sopporti ogni peso. Questa l'abbiamo personificata noi impiegati dello Stato, in questo scorcio di tempi meteorici, mentre ogni diritto ha cementato la sua forza per poter vincere ed ora trionfa, ed ogni malsana voglia di proletariato pervertito, dall'esempio che ne rivela il segreto prodigioso, ha imbiancato una bandiera per lanciarsi all'accesa turbolenta della sacra scala del lavoro, ed avida e brutale ci pesta le schiene e lorda di fango vituperoso le nostre intelligenze, ancora immerse nell'incanto dei sacrifici innumerevoli compiuti, e per ardente amor di Patria al fronte, ove guidammo combattendo i soldati della Vittoria, e per esempio di disciplina mirabile all'interno. Siamo rimasti silenziosi in una tragica serenità, attendendo ansiosi quei miglioramenti economici che ci riportassero al nostro decoro, da un governo immemore dei nostri sacrifici, solo secondante le richieste di coloro che mostrarono i denti e la forza. Noi abbiamo atteso che la nostra ora venisse spontaneamente fidando nella previgente opera del governo, ma purtroppo i nostri sacrifici che ci dovevano innalzare, invece sono stati la nostra soma, perchè la nostra disciplina si è interpretata come una rassegnazione soddisfatta del trattamento economico usatori, ed il nostro silenzio è stato come il sudario dentro cui tacevano ogni desiderio ed ogni diritto.

Questa è la situazione indegna in cui si è lasciata e si dimentica la classe degli impiegati dello Stato, eccezione fatta dei ferrovieri, a cui ci riferiamo per ben significare a chi di ragione che la nostra disciplina non è soma della nostra impotenza a reagire, ed il nostro silenzio non vuol dire rassegnazione, ma sibbene attesa; attesa di equiparazione di trattamento per tutti, attesa di revisione di stipendi irrisori e di perequata assegnazione d'essi, in rapporto alle mansioni e responsabilità d'impiego ed ai titoli di studio richiesti per conseguirlo.

Non s'attenda da noi un fermento turbolento o delle manifestazioni scomposte da cui rifuggiamo, ma pensi il governo ch'è tempo di provvedere, e sia ben previgente, perchè il fermento è contenuto dallo spirito di disciplina e di decoro come un'alta marea che non sale, ostacolata da una forza prodigiosa. Ad ogni cosa c'è un limite, ed è bene che si dica a voce alta.

L'attuale trattamento economico non basta a sopperire ai bisogni

necessari. In queste poche parole si compendia la triste odissea di molti impiegati che (non abbiamo ritengo a dirlo, perchè un tale pudore sarebbe colpa) languono nelle più critiche strettezze economiche o per dir meglio nella miseria.

Il Governo ci pensi seriamente, soprattutto tenga presenti gli stipendi iniziali, che sono assolutamente inadeguati a sopperire ai principali bisogni della vita. Pensi che L.4000 annue significano L. 250.50 nette al mese, che aggiunte al caro - viveri raggiungono una cifra che s'aggira attorno alle 400 mensili, (!) proprio il mensile dell'ultimo garzone di bottega.

E questi sono gli stipendi degli impiegati in cui si richiede la laurea, senza parlare degli altri inferiori! Pensi che con questi stipendi di fame non si può mantenere quel decoro tanto necessario al funzionario, che in tal modo non può attendere serenamente alle sue mansioni. E provveda! Si è risposto che l'Erario non può sopportare una tale spesa: non è vero! Intensifichi il Ministero delle Finanze gli accertamenti dei redditi agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, s'ispezionino le Agenzie che non funzionano per ignavia, si promuova da pertutto una revisione, si cerchi di assoggettare alla legge molti redditi che si lasciano sfuggire per colpevole trascuratezza; le aliquote sono forti e capaci di fare affluire all'Erario dello Stato ingenti somme. Si aboliscono quei molti uffici ostricari, residuali di guerra, si riformi l'inveterata, tradizionale e barocca burocrazia di carteggio stipendioso, rendendo autonomi il più che possibile i vari uffici, sotto l'energica vigilanza di ispettori solerti. Si mandi a casa con adeguati assegni quella gloriosa falange di vegliardi che hanno bisogno di quiete e quell'altra parassita e sanguisugaria che incancrenisce l'erario; si semplifichino i servizi: insonima si faccia quella riforma radicale così necessaria in tutte le amministrazioni, atta ad agevolare e rendere più pratici i provvedimenti sinora usati che hanno odore di muffa e ci rivelano tutta una montatura insipida e pedante. E si metta un freno ai concorsi statali che non fanno altro che aggravare la nostra miseria. Il personale che c'è basta ad espletare i vari servizi, se si mette in opera la riforma predetta. In compenso il Governo promova le industrie (e non già il commercio che ha creato troppi affaristi che commerciano solo sui prezzi) sovvenzioni quelle che broncolano nelle strettezze, si metta a capo di altre, così si potrà dar lavoro a quella massa di disoccupati che vengono a bussare al vecchio portone dell'azienda statale. Si riduca l'esercito che è ormai de-

stinato a scomparire, e lo si trasformi in una istituzione educativa fisica e morale, affidata a pochi e proventi ufficiali.

Si mandino a casa tutti quegli ufficiali trattenuti ed addetti alle varie requisizioni e si affidino queste ad esperti funzionari delle Intendenze di Finanza, più indicati al riguardo, evitando così uno sperpero quasi improprio, poiché quegli ufficiali se sono dei fieri guerrieri non possono così d'acchito fare delle cose che non hanno mai fatto.

Cio anche perchè è doveroso che questi giovani si dedicano al più presto alla carriera civile da loro scelta. Lo Stato li aiuti, non li ab-

bandoni, ma li mandi a casa. Il Governo pensi e provveda, perchè di questo passo la falla della barca s'allarga e se non si provvede, si corre il rischio di doverla tirare a secco per ripararla.

Noi che attendiamo, eleviamo da queste colonne, forse ospitali, la nostra breve voce, con l'augurio ch'essa basti a far ravvedere e provvedere adeguatamente, senza lasciare quegli strasichi che non farebbero altro che squassare ancor di più l'autorità alquanto violata del governo imprevedente.

Parlo, anche, a nome di un gruppo d'impiegati dello Stato.

P. Lombardo.

A proposito della consegna del Vessillo ai Combattenti

La lettera di Federico Comandini, che pubblichiamo qui sotto, è una protesta contro coloro che han ritenuto essere un indirizzo repubblicaneggiante quello impresso alla locale Sezione dei Combattenti e che una conferma di ciò han voluto trovare nella cerimonia del 19 corr. e in altre circostanze, ad es: quella del pubblicare su "Popolano", più spesso e più ampiamente che negli altri periodici Cenesati (ben s'intende all'infuori di *Spartaco*) le notizie sull'attività della Sezione.

Ne prendiamo nettamente atto perchè chi la formula è giovane egregio per pensiero ed azione e perchè la riconferma dell'apoliticità della Sezione gioverà assai alla concordia fra i Combattenti.

Non possiamo invece modificare la nostra opinione sul discorso di Magrassi, per ciò che concerne l'arte oratoria e la felicità di concetti e neanche il nostro parere che in una sì solenne cerimonia sarebbe stato opportuno che una perfetta e commossa orazione l'avesse conclusa, dopo che nobili ed eloquenti parole aveva dette Ubaldo Comandini.

Si sarebbe in tal modo dissipato più facilmente il dubbio circa l'intendimento repubblicaneggiante della manifestazione, perchè è indiscusso che un grande oratore si sceglie in solenni cerimonie apolitiche non tenendo presente la tessera di partito, sibbene le sue doti di parlatore; sarebbero di poi, in altre occasioni, venuti i Magrassi repubblicani, i Liberali, i Democratici, i Riformatori, i Rinnovatori ecc.

Roma 28 dicembre 1920.

Caro Carlotti,

leggo ora, nel Cittadino del 24, il commento alla manifestazione di domenica 19. Consentimi due righe di risposta. L'intendimento dei promotori della commemorazione di Oberdan (alla quale fu abbinata la cerimonia di consegna della bandiera già troppo ritardata e che importava non procrastinare ulteriormente) era precisamente quello di ricordare il sacrificio del martire triestino, fuor d'ogni stretto significato di parte; come sacrificio nobil-

mente, profondamente italiano ed umano.

E' questa fu, senza confusioni ed equivoci, il tono della cerimonia e di tutti i discorsi. Le impressioni personali tue o dei relatori del Cittadino son fuori d'ogni discussione; ma a nome dei miei colleghi del Consiglio direttivo (non tutti repubblicani) e di tutti i combattenti di Cesena, io sento il dovere ringraziare, come gli altri, l'avvocato Magrassi. Del quale non un accenno a criteri o a valutazioni di partito io, attentamente ascoltando, ho udito domenica scorsa: se pur non ti è sembrata tale la qualifica di repubblicano che il Magrassi giustamente attribui a Guglielmo Oberdan, secondo la realtà storica indiscutibile e indiscussa. (E allora sarebbe settario, chi commemorando, per esempio, Cavour, ricordasse che Cavour era liberale monarchico).

Ma c'era «la scelta del nome dell'oratore ufficiale», e c'erano «altri dettagli». I piccoli dettagli non so quali fossero e se ci fossero per davvero. Il nome dell'oratore ufficiale era un nome repubblicano. E per questo? L'apoliticità della Sezione, nell'ambito dei partiti nazionali e patriottici, è stata violata da questa scelta repubblicana? Caro Carlotti, non vorrei sostenere davvero che sì. Sarebbe allora ugualmente violata, sarà ugualmente violata da scelte non repubblicane, di oratori liberali, democristiani, riformatori, rinnovatori quando la Sezione avrà occasione di invitarli tra noi. O dovremo arrivare a quest'assurdo ridicolo, che siccome la maggioranza dei combattenti della Sezione è repubblicana, proprio gli oratori repubblicani debbono avere per questo l'ostracismo?

Ma pure, sembra che questo vorrebbero coloro che gridano all'asserimento al partito repubblicano, dachè la Sezione si muove e accenna a diventare vitale: e credimi che non voglio alludere a te e al Cittadino, quando, di fronte a tali grida, sono costretto a rispondere che so benissimo qual movente abbia la innocua esercitazione di colpi di spillo. Per buona ventura, elephas indus...come nella divisa malatestiana.

Credimi, caro Carlotti, cordialmente tuo

Federico Comandini.

Abbonatevi al
CITTADINO

Carlo Bersani

(Continuazione e fine)

A pochi giorni di distanza quello stesso Giovanni Bersani che aveva trovato accenti di virile passione per descrivere l'anima della lotta che si combatteva al fronte, commemora con soave mestizia la morte della sorella comunicatagli appunto in quei giorni. Nondimeno la sua forza d'animo è tale che, pur esposto alla morte egli stesso ad ogni istante, rincuora la madre e la soccorre e la sovrine di parole buone onde attenuare il dolore della grande perdita.

Queste tragiche volontà che sanno infondere coraggio, quando ad esse medesime maggiormente ne occorrebbe, esulano dalla possibilità rappresentativa di un necrologio. Non bisogna quindi soffermarsi a rievocarle, ma conviene soltanto comprenderle ed ammirarle. La lettera che Giovanni Bersani inviò alla madre il 2 dicembre, sotto l'immediata impressione della notizia, è seguita da una seconda che reca la data del seguente e che per la tranquillità e la compostezza del dolore contemplato con quella virile rassegnazione la quale è virtù dei forti. Tale scritto merita di essere qui riprodotto.

Martedì, 3 - 12 - 1920

Mamma mia adorata,

« Anche oggi voglio inviarti la mia parola cara che ti conforti, che ti porti intiero il mio pensiero, che ti faccia vivere un po' più tranquillo. « Ieri ero ancora troppo eccitato, troppo scosso dal colpo fatale, per essere nei miei scritti di conforto a te, povera Mamma, e forse la lettera ricevuta sarà stato un altro dolore ma tu stessa comprendi come l'uomo il più forte in certi momenti non possa trattenerli completamente.

« Al dolore forte e spasmodico è subentrato in me una quiete fredda e glaciale, il pensiero che ho fisso in me forse mi fa più male, ma così frenandomi mi par di essere più forte, di essere più uomo.

« Durante il giorno mi sforzo di non essere troppo triste per non amareggiare chi mi circonda, così cercano di fare i colleghi e le buone persone della famiglia in cui si vive ma quando la notte mi reo a dormire, lungo tutta la lunga strada che devo percorrere, durante le ore in cui coricato non posso dormire, penso a tutti, a tutti della nostra povera famiglia, alla mia Milly, al povero Babbo, a Te e riedifico nella mente i giorni passati, le ore liete e le ore tristi e rivado col pensiero a una giovinezza lontana lontana, che non torna più, nè potrà mai ritornare. Coraggio, Mamma, coraggio, io voglio che tu abbia, che sii forte, come una donna d'Italia.

« Anche nella morte, voi donne italiane dovete essere forti, dovete infondere ai combattenti il coraggio di morire, dovete essere spartane.

« Come potrei io domani sacrificarmi volentieri per la Patria quando sapessi che la mamma poi mi deve piangere! E tu che sei sempre stata tanto forte, tu che hai dimostrato di possedere quelle grandi qualità di fermezza e di coraggio che a tante mancano, devi ora essere più forte e più coraggiosa, e più bello e più santo sarà il tuo dolore. E pensa che ti scrive così chi ha amato Milly come io solo posso saperlo, come io solo posso giudicare.

« Un bacio e una carezzina di conforto. »

Giannino

×

Giovanni Bersani troneò gli studii di istituto tecnico per accorrere alla chiamata alle armi e prestò servizio durante sei mesi come semplice soldato. Sotto la pressione della famiglia scelse l'arma d'artiglieria e partì, col 19 Reggimento di stanza a Firenze, per Balignano ove seguì il corso di allievo ufficiale. Dopo circa due mesi aveva conseguito il grado di sottotenente il 13 maggio 1917. Ma il suo ardore lo spinse a seguire il corso da bombardiere, sembrandogli

men duro compito quello dell'artigliere.

Fu per ciò trasferito alla 202 Batteria Bombarde e nell'ottobre del 1918 in seguito ad un meraviglioso combattimento che decimò le file dei suoi uomini, ottenne la medaglia di argento al valore colla seguente motivazione:

« Dopo avere avuto un pezzo smontato dal nemico sotto l'infuriare del persistente bombardamento avversario, mirabile esempio di calma e fermezza ai suoi uomini continuava impavido il fuoco. Avuto l'ordine di ritirarsi, rendeva inservibili i pezzi e nella seconda linea sotto l'incessante cadere dei grossi proiettili nemici, liberava l'imbocco di una caverna colpita da una granata avversaria di grosso calibro, salvando alcuni soldati feriti che vi si erano ricoverati.

« Word-Wrhr, 24 ottobre 1917. »

Il 16 maggio 1918 fu promosso tenente dopo quasi tre anni di fronte. Ricoverato all'ospedale, ne fuggì in cerca della sua batteria avendo avuto sentore di preparativi di azioni e dopo due giorni di ricerche sotto la pioggia rintracciò la sua batteria che frattanto si era spostata. Ma non potè reggersi oltre due giorni. I superiori furono costretti ad usare verso di lui la dolce violenza onde indurlo a ritirarsi in un ospedale da campo. E nell'ospedale da campo n. 240, il 23 ottobre, all'estrema vigilia della vittoria definitiva, cessò di vivere Giovanni Bersani, che se non partecipò all'ultima azione gloriosa, l'aveva, con l'animo e col braccio, lungamente preparata.

Ezio Camuncoli

Note Agrarie

Per il ritorno al libero commercio

La Commissione esecutiva della Confederazione italiana dei Lavoratori ha votato un ordine del giorno col quale chiede, contro il sistema invalso di allargare sempre più la licenza statale in materia di approvvigionamenti e consumi, il graduale ritorno al libero commercio quanto a prezzi e a disponibilità di prodotti.

E pertanto:

a) la cessazione, per il nuovo raccolto, delle requisizioni e delle imposizioni di calmeri segnatamente sul grano che gravemente contribuiscono alla decrescente produzione cerealicola;

b) l'adozione di una imposta granaria in natura ai coltivatori, allo scopo di applicare il prezzo politico solo temporaneamente alle categorie meno abbienti dei consumatori non produttori; e ciò quale fonte di passaggio alla piena libertà di costruzione e di prezzo;

c) l'abbandono della rovinosa politica di guerra delle culture alimentari obbligatorie che si è dimostrata, oltre che un errore tecnico economico indice di una parziale visione della vastità dei coefficienti della produzione agricola;

d) opposizione alla proposta di gravare di tributi all'atto di esportazione i prodotti agricoli e dell'industria armenizia non calmierata.

Chiede in conclusione che tale politica tuttora di guerra praticamente determinante anziché l'incremento della produzione agricola la sottrazione di capitali e di attività alla cultura terriera tenda decisamente verso la fine.

Commissione arbitrale per l'esecuzione del concordato per il collocamento dei braccianti agricoli disoccupati

Decisioni di Massima

Pagamento Braccianti — I proprietari ed affittuari che hanno sollevato eccezioni circa il collocamento già avvenuto dei braccianti nei loro poderi dovranno continuare regolarmente l'occupazione e il pagamento fino a che la Commissione non abbia deciso per ogni singolo caso.

Cessione della terra ai braccianti — La terra già ceduta ai braccianti non si ritiene abbiano effetto a sgravio della occupazione braccianti per il concordato 13 ottobre 1920. La terra ceduta ha influenza soltanto nel senso che essa venga detratta dalla superficie complessiva della proprietà per il compito agli effetti del collocamento.

Affittuari — L'art. 1 del Concordato

non ammette dubbia interpretazione ed è chiaro pertanto che gli affittuari sono tenuti all'assunzione e pagamento dei braccianti sino alla scadenza del contratto di locazione, salvo il diritto di rivalsa verso il proprietario nel caso che l'affittuario creda di poter muovere azione o per interpretazione del capitolato d'appalto o per altra questione.

Condizione diretta dei poderi — I poderi lavorati dai conduttori dei fondi stessi, affittuari — lavoratori e proprietari — lavoratori saranno esclusi dall'incanto stabilito nel concordato sempre quando tale forma di conduzione risulti da regolare contratto stipulato per atto pubblico e di data anteriore al 13 ottobre 1920 e quando la forza lavorativa disponibile nella famiglia lavoratrice corrisponda alla estensione del podere.

Divisioni ereditarie — La proprietà a conduzione unita, sebbene appartenente per divisione ereditaria a diverse persone debbono essere gravate come se la divisione ereditaria lo fatto non esistesse e le proprietà stesse appartenessero a una sola persona.

Usufruttuari — La figura dell'usufruttuario e di tutte quelle forme di godimento della proprietà che possono identificarsi deve in tesi generale essere rassomigliata alla figura dell'affittuario col vantaggio anzi nel primo di non dovere pagare la corrispettiva d'affitto e pertanto l'usufruttuario deve soggiacere agli obblighi stessi ai quali soggiacciono i proprietari, gli affittuari e in genere i conduttori di aziende agricole.

Terra lavorativa — Sulla interpretazione da dare alla dizione «terra lavorativa» nata nel concordato e che serve di base per i computi del carico di occupazione braccianti, provenienti alle aziende rurali per la applicazione del Concordato stesso osservasi che non vi è dubbio che la superficie lavorativa è qualche cosa di diverso a di minore della superficie totale o complessiva delle aziende quale normalmente forniscono i dati catastali. Altrimenti non vi sarebbe stata ragione di adoperare la dizione «terra lavorativa» la quale però si presta ad interpretazioni svariate.

Normalmente intendesi per «superficie lavorativa» di una azienda agricola, la superficie effettivamente destinata al lavoro ed alla produzione, cioè la superficie totale detratta le «tare» ossia le aree occupate dalla casa e adiacente, dai siepi, strade campestre, fossi, superfici eventualmente perdute per arguoli, acquitrinico. . . Debbono invece entrare nel computo della superficie lavorativa le aree occupate da filari, e in genere dalle piantagioni legnose.

Stabilito questo, non è però facile concretare una percentuale precisa e definita di detrazione, essendo generalmente essa percentuale maggiore in rapporto alla superficie totale, nei piccoli

poderi, notevolmente minore nei grandi poderi.

Non s'ha quale percentuale varia da regione a regione — il 5 oje nel podere furemmano, il 6 oje nel podere lombardo, l'8 nel podere toscano, ma varia notevolmente negli stessi poderi del censuale.

Ad ogni modo come grande media è in via di approssimazione può stabilirsi per le tare improduttive una detrazione dell'8 per cento.

Alta e bassa Collina — Salvo le inevitabili eccezioni sono da ritenersi a valle collina in Comune di Cesena: i territori delle frazioni di S. Lucia, Montebale, Luzzana, Forlignano, Lugaresa, S. Mamante, Montecchio, S. Tomaso, Carpineta, Saiano, Teseo e Casale (in parte) — In Comune di Roncole Verdi: quasi tutto il territorio — In Comune di Merate Saraceno tutto il territorio meno quello delle frazioni di S. Damiano, Montecastello Colla, Bacciolino per la parte situata nella Valle del Savio — In Comuni di Borghi Sogliano e Saraina: tutto il territorio — In Comune di Montiano, parte della frazione di Montano. I territori non summenzionati del Comune di Cesena e degli altri Comuni tutti del Circondario sono da considerarsi di pianura e di bassa collina.

Poderi giacenti in due Comuni — Per i fondi di confine compresi in due Comuni essendo il podere una unità inscindibile il collocamento braccianti deve avvenire per l'intera superficie come se tutto il fondo giacesse nel territorio del Comune nel quale trovasi la maggior parte della superficie.

Giorni lavorativi — Non sono considerati lavorativi i giorni di pioggia, di neve, quelli durante i quali il terreno sia coperto di neve, e, dopo cessata la pioggia e scomparsa la neve, almeno 24 ore nei terreni sciolti o sicciosi, e almeno 48 ore nei terreni tenaci e argillosi.

Applicazione del concordato — La Commissione ha preso in esame molti reclami provenienti dalle organizzazioni operale e da agricoltori proprietari, i quali lamentano da una parte che vi siano proprietari che senza plausibili motivi si rifiutano di occupare braccianti in applicazione alle disposizioni del concordato, dall'altra che vi siano proprietari che non tentano di occupare braccianti. Tutto questo porta ad un ingiustificato maggior gravame per i proprietari più volenterosi ed ossequiosi ai deliberati delle organizzazioni e delle autorità e crea uno stato di esasperazione che il concordato voleva appunto evitare. Ritene la Commissione di compiere un suo preciso dovere richiamando i singoli e le Organizzazioni all'osservanza del concordato accettato con lealtà delle parti e che con quella lealtà deve essere integralmente applicato.

Partito della "Democrazia Liberale", Sezione di Cesena

Martedì 25 Gennaio 1921, alle ore 21

Veghione Tricolore

al TEATRO VERDI, con ricca lotteria.

Per prenotazioni, palchi e baracche, rivolgersi alla Direzione della Sezione in Piazza Aguselli n. 2 dalle 15 alle 18,

Note di cronaca

Onoreficenza — L'amico carissimo nostro concittadino Capitano Eduardo Teodorani, ufficiale d'ordinanza di S. A. Reale il Duca di Bergamo, è stato insignito alla croce di cavaliere della Corona d'Italia, di Moto Proprio da S. M. il Re, per meriti speciali.

Rallegramenti vivissimi e auguri.

Nozze — Il 29 corrente la gentile signorina Teresina Manzoni figlia del carissimo amico nostro Mauro si è unita in matrimonio con il Sig. Capitano Alfredo Cavallucci di Chivignano.

Alla giovane coppia ed alla famiglia gli auguri più fervidi del Cittadino.

Furti — Dopo i grossi furti avvenuti nei dintorni della città e particolarmente nelle ville Moraschini, Urtolero, Ciognola, Saladini, sembra che l'autorità abbia finalmente poste le mani sugli autori principali dei furti stessi.

Poichè da molti indizi è da ritenersi che si trattasse di una vera e propria associazione di ladri, perfettamente organizzata, ci auguriamo che l'autorità di pubblica sicurezza non si arresti nelle sue indagini che speriamo sempre più fortunate.

Concittadino che si onore — Apprendiamo dal «Corriere di Milano» del 28

novembre u. s. pubblica quanto segue:

Il Tenore Armando Gualtieri non andrà più in tournée colla Compagnia diretta dal maestro Zanella, per rappresentazioni del *Barbiere*; si è sciolto amichevolmente; va invece a Bucarest ove si dà una stagione d'opera italiana per la quale si assicura il patrocinio di S. M. la Regina di Rumenia. Gli vennero accordate condizioni invidiabili. Le opere che egli canterà durante quest'inverno (il suo impegno terminerà il primo agosto) sono *Tosca*, *Mefistofele*, *Faust*, *Rigoletto*, *Lakmé*, *Werter*. Gli venne fatta proposta per eseguire nel gennaio la *Lucta* e il *Barbiere* al Patruzzelli di Bari colla celebre De Hladig; ma la sua scrittura per Bucarest rese vana la onorifica e lauta offerta. Decisamente il Gualtieri è inascoltato nella via delle scritte frequentate e vantaggiose.

Rallegramenti ed auguri vivissimi.

G. R. A. Piraccini — Tip. Tonti - Cesena

Vendita volontaria

Il 6 gennaio 1921 alle ore 10 in Cesena nello studio del Notaio Casadei in Viale Francesco Ferrer al Civ. n. 5 avrà luogo, in forma privata, un'asta volontaria per la vendita della casa in Via Chiaravanti n. 62 con botteghe, cantina e proserviz, distinta nella mappa Città di Cesena col n. 197 del reddito imponibile di L. 350, — di proprietà del Sig. Cav. Cristoforo Tarrì di Bologna, sul prezzo di L. 70.000.

Per chiarimenti rivolgersi allo studio del Notaio CASADEI.

AUTOMOBILISTI: Un buon consiglio!
 Montate sui vostri "CAMIONS", gli anelli gomma piena "HUTCHINSON",
 i migliori del commercio. - Deposito con relativa "PRESSA IDRAULICA",
 a 300 atmosfere effettive di ultima creazione.

Ricco assortimento Magneti "BOSCH", ACCESSORI e pezzi di ricambio
 per auto. - OLII e GRASSI LUBRIFICANTI.

FILETTI cotone per pulizia macchinari.

::: PREZZI ECCEZIONALMENTE OTTIMI :::

ZAPPI CLETO - Cesena

CORSO GARIBALDI N. 109

Per ciò che vi può occorrere per auto e moto rivolgetevi alla Sub. Agenzia "FIAT",

Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

Agenzia per la Prov. di Forlì della "MOTO - GARELLI",

"OLEOBLITZ",

"MICHELIN",

- TELEGRAMMA -

"Leisle su Karley - Davidson gomme Egoodyear a Daytonbeack Florida diciassette febbraio batteva record del
 Mondo velocità 168 K.m orari Karley-Davidson"

La Ditta ROMEO FANTINI - Cesena

VIALE BOVIO 1-3 - Telefono N. 91

che è la concessionaria esclusiva dei motocicli Karley - Davidson per le provincie di Forlì - Pesaro - Urbino,
 accetta prenotazioni per prontissima consegna.

Ditta Cesare Ceccaroni e Figli - Cesena

Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle Provincie di FORLÌ e RAVENNA della

Società "IL VOMERO", di Milano per

Macchine da Frumento

Originali Schranzt Hofherr

di Vienna e Budapest

TREBBIATRICI PER SEMI MINUTI P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla
 sede e deposito: SUBBORGIO CAVOUR 85 - 95
 - CESENA.

Agricoltori

Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al

Consorzio Agrario Coop.

CESENA

CALZATURIFICIO BERNINA
 MILANO
 FILIALI IN TUTTA ITALIA



è l'unico che vende direttamente al pubblico a prezzi industriali in calzature più moderne, eleganti e solide.
 (Via Rizzoli, 16)
 Filiali in Bologna (Via U. Bassi, 12)

VOLETE VESTIR BENE E CON POCA SPESA?
 Rivolgetevi alla rinomata
Tintoria Fiorentina
 UNICA IN CESENA - Via Emilia
 Nuova, seguito Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario senza bisogno di soccorsi.
 Lavature chimiche e a secco.
 Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di abiti da uomo e per Signora.
 Stiratura all'amido con macchine moderne

POLVERI VICHY
 ARIFICIALE
ALBERANI
 - Ogni pacchetto L. 2.50 -
 (tassa compresa)
 Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - BOLOGNA

In vendita in tutte le Farmacie